
Caporetto, Monte Nero e Monte Rosso

Una pagina di storia del nostro Paese

24-25 giugno 2015

“Spunta l'alba del sedici giugno...”. Così cantano ancora oggi gli Alpini per ricordare la conquista del Monte Nero da parte dei battaglioni Exilles e Susa del Terzo Reggimento Alpini.

Era proprio l'alba del 16 giugno del 1915 perché la cima venne conquistata alle 4,45; cento anni fa si compiva così, da parte italiana, il primo importante successo di guerra con una mirabile impresa che destò ammirazione anche nel nemico.

E così che comincia l'invito di Gianfranco Zaro ad essere presenti a Caporetto (Slovenia) e quindi all'ascensione agli storici Monte Nero e Monte Rosso, non solo una semplice escursione alpinistica dunque, ma soprattutto un momento di riflessione per ricordare e commemorare questi avvenimenti proprio sul terreno montano che vide tanti giovani soldati protagonisti, loro malgrado, di quel periodo storico e, assieme a loro, la popolazione civile. Tutto documentato al museo di Caporetto (premiato come il migliore museo europeo della Grande Guerra), che vedremo il primo giorno, subito dopo il nostro arrivo a Caporetto. E il giorno dopo, saliremo lungo gli itinerari già percorsi dagli Alpini dell'84ª Compagnia del battaglione Exilles al comando del capitano Vincenzo Albarello, preceduti dagli esploratori del sottotenente Alberto Picco, che pagò con la vita la conquista.

Dunque non solo una escursione alpinistica, ma una immersione in una delle pagine più dolorose della Prima Guerra mondiale sul fronte orientale.

Ma procediamo con ordine: nel primo pomeriggio di mercoledì ci troviamo a Caporetto, dove alloggiamo presso l'hotel XPoint,

frequentato soprattutto da canoisti e surfisti, numerosi già in questo periodo. D'obbligo la visita guidata al museo che rappresenta gli eventi accaduti sul fronte isontino durante la Prima Guerra mondiale: notevole. La nostra guida è persona estremamente attenta e preparata, e certo ci aiuta a "leggere" correttamente la storia di quegli anni. Subito dopo ci trasferiamo al vicino Ossario dedicato ai caduti italiani. Qui furono tumulati i resti mortali di 7014 combattenti italiani, noti ed ignoti, caduti durante la Prima Guerra mondiale e prelevati dai vicini cimiteri militari. Deponiamo un mazzo di fiori in loro onore: momento di riflessione, intenso e commovente, attenuato solo dalla splendida vista sulla Valle dell'Isonzo.

Il giorno dopo, si uniscono a noi tre amici di Franco Zaro: il suo "figlioccio" Urbano Fabbro da Tricesimo, il parmigiano Vitto-



Foto di S. Rovis)

rio Manghi e Andrea Matiz da Moggio Udinese. Attraversiamo il ponte sull'Isonzo (Soča) intitolato a Napoleone (che con il suo esercito passò anche da queste parti!) e arriviamo all'Alpe di Kuhinja, 1017 m, ai piedi del Krn, o Monte Nero come lo conosciamo noi. Il nostro capo gita è molto saggio ed anziché prendere il sentiero diretto, ci guida per la forestale che in ampie svolte ci dà modo di risparmiare un po' di fiato e questo fino all'ultimo alpeggio, e così ci si stanca meno: in fin dei conti sono quasi 1200 metri di dislivello! E poiché la nebbia si sta alzando, decidiamo di andare senz'altro al Rifugio Gomiščkovo, 2182 m, anziché passare prima per il Monte Rosso come era nel programma iniziale.

Il rifugio, un vero nido d'aquila posto appena sotto la cima, appartenente al Planinsko društvo di Nova Gorica, è piccolo e piuttosto umido, essendo stato aperto da poco e – come avemo modo di constatare – in questi giorni di giugno avvolto nella nebbia, che nel primo pomeriggio sale copiosa, e solo verso sera si dirada permettendoci di assistere ad un tramonto suggestivo. La vista da qui è infinita, fino al Mare Adriatico con il Golfo di Trieste, il Kolovrat, la pianura friulana, il Matajur, il gruppo del Canin, lo Jalovec. I gestori, due giovani da Maribor, alla loro prima esperienza, sono entusiasti, pieni di buona volontà e molto gentili: Nives Brauner e Dejan Sel, che fanno del loro meglio per farci sentire a nostro agio.

Venerdì, alle 7,45, in un quarto d'ora saliamo in cima al Krn (Monte Nero) a quota 2244, da dove, più sotto a Nord, vediamo il laghetto e più in là il Tricorno. Quindi discesa fino alla Kmska Skrbina, 2058 m, forcella tra il Krn e il Batonica (il nostro Monte Rosso) e la salita, facile, fino in cima (2165 m). Qui si vedono le postazioni della Prima Guerra realizzate inizialmente dagli austro-ungarici e successivamente dagli italiani che riuscirono a conquistare la vetta il 21 luglio. Contrariamente a quanto era avvenuto per la conquista del Monte Nero, che aveva comportato la perdita di soli tre uomini fra i quali l'eroico sottotenente Picco, Medaglia d'oro

alla memoria, la conquista del Monte Rosso costò ai battaglioni Intra, Val d'Orco e Val Toce, più di ottocento uomini (oltre un migliaio agli austro-ungarici).

Vittorio ed Andrea, invece di salire sul Rosso, vanno sul Peski (subito a Nord del Rosso).

La discesa verso Kuhinja, prendendo il sentiero da qui, è molto più agevole; evitiamo i sassoni, e praticamente camminiamo su cenge erbose fino alla fine del sentiero.

A Caporetto, prima di lasciarci, tutti insieme per il bicchiere della staffa, offerto da Ave.

Siamo: il nostro capo gita Franco Zaro, Silvano Oriella, Ave Giacomelli, Elisabetta Borgia e Paolo Puissa, Silvana Rovis e Paolo Rematelli, oltre ad Urbano, Andrea e Vittorio.

Paolo ed io proseguiamo verso Tolmino e poi ancora più a Sud fino al Parco del Risnjak, che ci aspetta per una camminata facile facile, corta corta (appena 360 m di dislivello partendo da Vilje!)

Silvana Rovis